

N° 1292 - Lunedì 14 novembre 2022

“L’OSPEDALE DEVE ESSERE DI SAN BENEDETTO NON DEL TERRITORIO”

Parole del sindaco Antonio Spazzafuno, alla faccia dei comuni limitrofi che fanno parte anche loro dello stesso distretto, visto che verrà presto abolito il concetto di Area Vasta. Nel numero scorso ritenni che “l’ipotesi di ospedale a Ragnola fa rabbrivire chi è sano di mente. Una decisione che più pazza non si può”. **Confermo e ci metto il carico**

Così non va Quando andrà?



A cura del Direttore

Ma come è possibile una cosa del genere? Una domanda che mi sono fatto e che ho fatto ad alcuni miei collaboratori.

La risposta che mi sono dato è che la decisione è talmente assurda che non potrà andare a buon (cattivo) fine. Come tutte le “idiozie” più o meno evidenti.

La risposta dei miei collaboratori è stata peggiore della mia: “Ma è proprio perché è una scelta assurda potrebbe andare in porto ed essere realizzata da parte della classe politica”

Hanno detto anche altro (e di peggio) ma io lo ripeto e confermo che spesso, dietro a certe soluzioni illogiche, assurde, pazzesche, ci sono **interessi personali** che vanno sempre a prevaricare quelli dei cittadini. Se non altro **attenuerebbe...** l’assurdità della scelta.

Insomma interessi contrari o meglio opposti rispetto a quelli per cui sono stati eletti (in Comune, in Parlamento, in Senato in Regione) cioè per fare gli interessi dei cittadini e non i propri.

Per esempio sull’altra **infausta proposta** di un ospedale in zona Brancadoro a ridosso dello stadio “Riviera delle Palme”, c’è puzza di bruciato sotto forma di palazzine che nascerebbero **in virtù di strategie** per le quali i politicanti (politici mi pare troppo in queste eventualità) sono maestri.

Ma passiamo all’argomento che ho accennato durante l’intervista al sindaco di San Benedetto del Tronto, Antonio Spazzafumo.

Ho già detto chiaramente (**per chi vuol sentire e non per chi fa orecchie da mercante**) che il nuovo ospedale (di **Primo Livello giurano i sindaci di San Benedetto del Tronto e Ascoli Piceno!**) non dovrà essere un ospedale come il “Madonna del Soccorso” che sorse a San Benedetto del Tronto ed era di e per San Benedetto del Tronto.

Semplicemente perché dal XVIII secolo a metà del XX secolo anche Montefiore, Ripatransone, il “Madonna degli Angeli” a Grottammare avevano un loro ospedale.



Abbozzo di carotaggi in zona Ragnola?

Adezzo basta un po’ di sale in zucca, mica tanto, per capire che un ospedale da costruire deve tener conto di tutto il territorio che va da **Cupra Marittima a Grottammare, a San Benedetto, a Monsampolo, a Montefiore, Massignano, Ripatransone, Acquaviva, Cossignano e Monteprandone**. E quindi in zona mediana a dette località e non a 100 metri dal mare in una zona che dovrebbe diventare sempre più turistica.

Ho messo Monteprandone per ultimo perché l’attuale sindaco Loggi (bravo e preparato, ora presidente della Provincia) si dimostrò molto contrario all’ospedale unico a Pagliare, **lo voleva più vicino**. Adesso gli chiedo: un residente a Centobuchi-Monteprandone **dove arriva prima**, a Pagliare o a Ragnola?

Io scommetto a Pagliare di Spinotoli, con l’aggiunta che quello di Pagliare sarebbe sicuramente stato di Primo Livello (e già in fase di

realizzazione come Fermo, Macerata e a Pesaro), quello di Ragnola... **non si sapè.**

Stessa cosa per **Grottammare, Cupra Marittima** e le altre che fanno ormai parte integrale di una grande città o circondario, fate voi. Sarebbe saggio e giusto che un ospedale per questi territori sorgesse in posizione centrale alle suddette località e a distanza debita dai centri abitati.

Per esempio tra Centobuchi e Monsampolo, oppure dove doveva sorgere “A.N.I.M.A.”, la Grande Opera che si trova vicino all’uscita autostradale, ma forse troppo vicina all’abitato; meglio ancora a sinistra del fiume Tesino qualche chilometro più avanti.

Il tutto con una viabilità nord-sud (**superstrada?**) tutta da realizzare della quale si beneficia, quando lo Stato e la Regione danno il benestare alla costruzione di un nuovo noscomio.

Mi viene in mente a questo punto la fine che farebbe il “Madonna del Soccorso” appena restaurato esternamente e internamente, che con l’oscenità di un ospedale San Benedetto del Tronto avrebbe due grandi **edifici ospedalieri** distanti tra loro circa due chilometri. **Da mettersi le mani sui capelli...** per chi ancora ce li ha. A qualcuno, invece, potrebbero iniziare a cadere.

Tornando alle parole del sindaco Spazzafumo “**Deve essere l’ospedale di San Benedetto del Tronto**” e quindi di nessun’altra località (praticamente la stessa cosa che dice il sindaco di Ascoli), gli trovo una scappatoia.

Chiamiamo quello che dovrà sorgere nel posto giusto “**OSPEDALE SAN BENEDETTO**” che farebbe ‘pendant’ con il “**MADONNA DEL SOCCORSO**”.

Nella pagina che segue, per rendere meglio le nostre idee, le illustrazioni del progetto del nuovo Ospedale di Piacenza e il render di una zona dedicata esclusivamente allo sport che sarebbe la soluzione ideale per la zona Brancadoro.

Nella zona Ragnola, invece, ci vedrei bene un **grande parco riservato ai bambini e al divertimento in genere** per tenere fede alla nostra caratteristica di città per le famiglie.

Caratteristica oggi totalmente degenerata, vedasi l’ex Bambinopoli nel cuore del verde cittadino, che rappresenta un cattivo esempio per tutti i turisti che vengono da noi con l’idea di trovare spazi per i loro figli piccoli.

A proposito gli ex crescono: a ex camping, ex galoppatoio, ex cinema all’aperto, ex cinema cittadini, ex stadio Ballarin si sta per aggiungere **ex Palacongressi**. Manca pochissimo visto che è totalmente chiuso da diverso tempo ormai.

Seguono a pagina 2 progetti di Ospedali e Sport Center

FOTO DI ALCUNI OSPEDALI MODERNI

Come si può ben notare, intorno a due ospedali, rendering di quello da costruire a Piacenza e quello nei pressi di Milano. Entrambi (ma potete andare a cercarne altri) nel mezzo di centri abitati? Assolutamente no.



Piacenza, previsti 1500 parcheggi, l'area occupata è di 272mila metri quadrati, verranno piantumati 1400 alberi



L'IRCCS Galeazzi un modello in campo architettonico ed energetico. 150 mila metri quadrati



Si svilupperà in prossimità del casello autostradale Cesena Sud, su una superficie totale di 75mila metri quadrati.



Ospedale del Mugello. 10700 metri quadrati. Con un investimento complessivo stimato di 36.000.000,00

Samb Calcio, la situazione diventata insostenibile. La città sportiva merita molto di più. Tutto potrebbe rinascere con una cittadella dello sport e uno stadio di proprietà. Campa cavallo che l'erba cresce? Speriamo di no

Così non va. Samb Calcio punto e a capo? Quando lampa, da qualche parte tuona

Per scelta ho ripetuto il titolo, sommario compreso, della settimana scorsa per due motivi: è stato molto apprezzato dai lettori e perché inquadra perfettamente il momento che sta attraversando la società del presidente Roberto Renzi.

Insomma le voci sull'eventualità che la Sambenedettese Calcio finisca per l'ennesima volta in un fallimento o in qualcosa del genere si fanno sempre più insistenti. Il fallimento sportivo, inteso sul campo, è vicino a realizzarsi e questa è una cosa che ha detto il presidente Renzi all'inizio del campionato "Se non lo vinciamo sarà un fallimento".

Chiaramente non intendeva a quello legale ma le sue parole non

tolgono la paura ad un popolo, ad una città che ha visto sempre con grande orgoglio le gesta della sua beniamata squadra di calcio.

Un "lampo" (vedasi titolo) che ributterebbe nello sconforto la comunità sportiva sambenedettese, come il detto dice, il "tuono" fosse veramente in arrivo.

Con l'aggravante che, al momento, non si vedono vie di uscita, non essendoci in vista persone che vorrebbero ridare vita ad una società, ad una squadra, che ha fatto la storia del calcio marchigiano dal 1955 al 1990. La storia, quella vera e continuativa perchè da quella faticosa gara con il Licata, rigore sbagliato da Ermini e gol vittoria del centravanti Larosa della squadra siciliana, ha avuto sprazzi di



gloria sempre finiti male, prima con il Napoli poi con il Pescara. Due play off finiti male anche se non per colpa nostra ma per fattori esterni che nulla c'entrano con il mondo del calcio sano.

Dicevamo di potenziali acquirenti e di chi potrebbe riportare in auge un blasone che dopo tanti lo

meriterebbe. Se non altro per la passione che spinge ancora tanti cittadini del territorio (anche se sempre di meno) a continuare ad interessarsi dei colori rossoblu. La speranza vera e concreta potrebbe darla soltanto lo stadio, se qualche santo si assumesse l'onore di acquistare l'antistante co-



siddetta area Brancadoro per farla diventare una cittadella dello sport e farsi che, insieme all'acquisto del Riviera delle Palme, possa rilanciare il calcio sambenedettese e insieme il turismo che languisce oramai da parecchi anni. A meno che ci si voglia rinunciare ad essere città turistica visto che in un territorio vicino, come evidenziato nella pagina principale, si costruisce un ospedale che nulla ha, fino a prova contraria, in comune con una potenziale rigenerazione di un territorio, diventato quasi invisibile in Italia e nel mondo. Città ferma agli anni ottanta. Nelle foto esempi di cittadelle sportive che potrebbero essere imitati.